

Concluso ieri ad Alessandria il convegno sul leader socialista

Lombardi, così scomodo

La sinistra riscopre una eredità Signorile: e ora si chiude una fase

Secondo il ministro, la presidenza Craxi era «l'estremo tentativo di stabilizzazione del pentapartito» Gian Carlo Pajetta: «Vediamo ciò che possiamo fare assieme oggi» - Gli interventi di Bodrato e Fassino

Dal nostro inviato
ALESSANDRIA — Socialista scomodo, riformista rivoluzionario, leader della sinistra socialista. Di Riccardo Lombardi, primo prefetto della Liberazione a Milano, sono molte le cose che si possono dire: sono state ricordate in un convegno promosso dalla Provincia di Alessandria, nella sede del palazzo Guasco, a due anni dalla sua morte. Antifascista, uomo della Resistenza, ministro nel governo Parri, direttore dell'«Avanti!», dirigente del movimento dei partigiani della pace negli anni della guerra fredda, alfiere dell'alternativa: che cosa dice oggi la sua battaglia politica alla sinistra e innanzitutto al Psi del presidente Craxi? Un Psi in cui, stando a quanto ha detto qui ieri il ministro Signorile, comincia a farsi strada la consapevolezza che una fase politica si è chiusa.



Gian Carlo Pajetta



Claudio Signorile

Sul voto segreto nuovo scambio di accuse Dc-Psi

I socialisti: «Abolirlo» - Pronta replica: «Craxi non può bersagliare la maggioranza»

ROMA — Sulla scia dei corsivi di Ghino di Tacco, i dirigenti socialisti insistono nella «campagna» contro il voto segreto in Parlamento; ma la Dc ne approfitta subito per gettare nuovi rimproveri al Psi e direttamente al presidente del Consiglio.

«Il voto segreto va abolito, punto e basta», tuona il

punte polemiche, a volte anche aspre. Ma così era Lombardi, che avvertiva con grande forza l'unità nel rispetto pieno delle identità differenti. «Lombardi — ha osservato Guido Bodrato, — pensava ed agiva con una forte carica etica collegata, peraltro, ad una grande attenzione alla concretezza della vita quotidiana, ai problemi reali della società, alla stessa importanza decisiva dei rapporti di forza nella lotta politica».

capogruppo del Psi a Montecitorio, Lello Lagorio. Sarebbe un fantasma del passato, che «così com'è usato, logora il buon funzionamento della democrazia». La replica di Nino Cristofori, vicecapogruppo dei deputati dc, quasi ritorce l'accusa rilanciata l'altro ieri da Craxi: «Non è di buon gusto» che il presidente del Consiglio si metta a «bersagliare la propria maggioranza parlamentare». E rovescia le accuse degli insuccessi parlamentari. Incalza infatti l'esponente andreattiano: non si pongano piuttosto le Camere «di fronte a fatti compiuti» e non «s'immaginino i parlamentari come «semplici registratori di cassa». Insomma, meno «improvvisazione» da parte del governo, frutto «magari di protagonismo di qualche ministro»; e consapevolezza che una maggioranza che non va considerata «strumento di comodo per fini estranee alle ragioni» dell'alleanza.

Anche il «Popolo» torna oggi sulle «imboscate» parlamentari, per dire semplicemente che gli attacchi del Psi «non agevolano la vita della coalizione». Il direttore del quotidiano dc, Paolo Cabras, contrappone l'«equilibrio» demitiano ai «gesti emotivi» e alle «manifestazioni d'im-



Riccardo Lombardi

tempo, Riccardo parlava dell'esigenza di un programma comune tra le forze della sinistra, che lo allora — ha affermato — giudicare immatura. Ma deve dire che oggi le condizioni sono cambiate. In quali termini? Una fase politica è alla fine, secondo Signorile: la stessa presidenza Craxi ha rappresentato «l'estremo tentativo di dare stabilità» al pentapartito, «l'ultima esperienza» di una formula. Si tratta quindi di avviare una seconda fase politica. Ma come? Qui, Signorile non va al di là di una segnalazione del «problema-Pci», che pur «si pone con tutta la sua forza e attualità». La futura «alternativa riformista», secondo Signorile, dovrà incardinarsi attorno a «un'alleanza socialista» — presentata come «soggetto politico unico» — di cui siano protagonisti, con il Psi, i socialisti, i portatori di nuove richieste.

Infine, le conclusioni tratte da Claudio Signorile, che fu politicamente vicino a Lombardi negli equilibri interni del Psi. «Negli ultimi

paienza» craxiana. E presenta la polemica sul voto segreto in questa chiave: «L'abuso del voto segreto va stroncato perché ormai dà alibi e copertura a chi non ha il coraggio di assumere apertamente la responsabilità di affossare una formula e proporre un'altra». E uno dei leit motiv di De Mita: il Psi avrebbe una linea politica «doppia», il cui esito — avverte la Dc — sarà l'«incomunicabilità» e la «rottura» tra i due alleati governativi.

Senza chiamare direttamente in causa la Dc, Vincenzo Balzamo se la prende invece sull'«Avanti!» con «chi ha interesse ad abbassare il profilo programmatico» del governo. E assicura che il Psi non starà a guardare. Politica energetica, giustizia, politica fiscale, riforma delle Forze armate, sono i quattro campi in cui preannuncia un rilancio dell'«impegno» socialista. Ma la stessa Dc sembra non dare troppo credito a queste «doce scozzesi» del Psi e (con il responsabile organizzativo Gianni Pontana) giura di esser già «pronta ad ogni eventualità». Insomma, alle elezioni anticipate in luogo della «staffetta».

Festa nazionale, parla Rosati

Proposta delle Acli Incontro dei popoli del Mediterraneo

Nostro servizio
RUVU DI PUGLIA (Bari) — Un grande incontro dei popoli mediterranei che apra la via ad una nuova collaborazione e alla cooperazione nel Mediterraneo: è questa, in sintesi, la proposta lanciata dalle Acli a conclusione della «Festa nazionale», la festa nazionale della pace (giunta alla quinta edizione) che si è svolta da mercoledì 3 a ieri a Ruvo di Puglia, 15 km a nord di Bari. Sono stati il presidente nazionale delle Acli, ha illustrato i dettagli della proposta nel corso di un dibattito con i giornalisti, e il segretario di Pace e Felicità, Giorgio Orlando, dirigente del dipartimento Esteri della Dc.

«Puntiamo ad un incontro da aprire nei prossimi giorni nei singoli paesi dell'area mediterranea operando per la ricerca di soluzioni pacifiche — ha detto Rosati — nelle intenzioni di ne strutturano i governi per trebbiano meglio mettere a fuoco gli obiettivi della Conferenza vera e propria, alla quale, sul piano delle intenzioni, noi, dovremmo partecipare (non come parti in causa ma come garanti) sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica. E necessario — ha aggiunto Rosati — offrire una sede stabile alla ricerca della pace mediterranea. I problemi sono troppi e troppo gravi per essere risolti in un giorno. Questa conferenza delle colombe», secondo Rosati, dovrebbe occuparsi di tre ordini di problemi politici, militari, economico-culturali e dei diritti umani.

I problemi sul tappeto sono tanti: la questione di militarizzazione dell'area araba elevatissimo (la Puglia, che ha ospitato questa edizione della festa è la terza regione italiana per estensione delle forze militari, ndr), conflitti locali apparentemente endemiche, ondate di emigrazione incontrollata, la questione araba, l'esplosione demografica e sottosviluppo.

L'incontro dei popoli potrebbe essere, secondo le Acli, un primo passo concreto per risolvere questi ed altri problemi. «La realizzazione del progetto ha una prospettiva di pace, così come per estirpare il terrorismo, resta essenziale la ricerca di una soluzione giusta per la questione palestinese, per il conflitto arabo-israeliano».

«Qualche spiraglio in questo senso si è aperto negli ultimi tempi. È stata rilanciata, e sta guadagnando consensi, l'idea di una Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente: il presidente francese Mitterrand? Quella proposta deve diventare base di una iniziativa europea».

«Questo scopo è importante che le forze di pace facciano sentire la loro voce e che si adoperino in tal senso in piena autonomia organizzativa di indifferenza di indipendenza e autorità morale come le Acli».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

All'episodio ha dedicato alcune battute anche Giorgio Napolitano. «Tre anni fa», ha detto — che c'è stato uno scricchiolio tra me e l'Unità — non minore di quello che c'è stato tra Rosati e il giornale; è proprio un'antica leggenda che tutto quello che viene stampato sull'Unità viene deciso a Botteghe Oscure. Dio ci scampi e liberi da questa responsabilità». «C'è stato — ha concluso Napolitano — un incidente privo di qualsiasi significato politico, dovuto soltanto a sciattezza e disinformazione, come accade talvolta in tutti i giornali, e non soltanto all'Unità».

Organizzazione federata alla Fgci

Congresso a Firenze dei centri iniziativa per la pace

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il 25 ottobre sarà una nuova giornata di incontri e di iniziative per la pace. In questi giorni il panorama dei soggetti protagonisti di questo impegno si è arricchito ancora di una nuova presenza, già da tempo operante «sul campo» ma solo nel corso di un congresso nazionale a Firenze trasformata in struttura ufficiale: i Centri di iniziativa per la pace, una organizzazione autonoma federata alla Federazione giovanile comunista. È dunque qualcosa di più che una speranza quanto hanno affermato nella giornata di apertura del congresso sia il coordinatore dei centri Fulvio Angelini che Luciana Castellina, che l'articolazione e la pluralità di esperienze hanno, negli ultimi anni, arricchito il movimento per la pace, che ora ci sono più forze di pace di quanto ce ne fossero all'epoca della battaglia sui missili, che la crescita diffusa della coscienza pacifista vede in primo piano presenze sempre nuove e sempre più significative, tra cui alcune importanti anche nel mondo cattolico.

«Per noi, aggiunge il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena, la costituzione dei centri rappresenta un fatto politicamente nuovo, un luogo dove coniugare fino in fondo la presenza pacifista e la struttura organizzativa dei giovani comunisti. Che questi nuovi organismi denunciino ancora limiti di entità è naturale, ma certo rappresentano un elemento tra i più sensibili del movimento pacifista. Quanto sia questa idea invitante, pensano il fronte su cui i Centri intendono misurare la loro capacità di iniziativa lo hanno dimostrato subito le prime battute del congresso costitutivo, che ha trovato in Firenze, cittadella grande tradizione nella battaglia per la pace e che si è già dichiarata, insieme ad altre cinquantotto in Italia, zona demilitarizzata, una sede ideale. Se i grandi temi dei rapporti internazionali e delle iniziative a favore della distensione nella battaglia per la pace e che si è già dichiarata, insieme ad altre cinquantotto in Italia, zona demilitarizzata, una sede ideale. Se i grandi temi dei rapporti internazionali e delle iniziative a favore della distensione nella battaglia per la pace e che si è già dichiarata, insieme ad altre cinquantotto in Italia, zona demilitarizzata, una sede ideale.

«Qualche spiraglio in questo senso si è aperto negli ultimi tempi. È stata rilanciata, e sta guadagnando consensi, l'idea di una Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente: il presidente francese Mitterrand? Quella proposta deve diventare base di una iniziativa europea».

«Questo scopo è importante che le forze di pace facciano sentire la loro voce e che si adoperino in tal senso in piena autonomia organizzativa di indifferenza di indipendenza e autorità morale come le Acli».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

All'episodio ha dedicato alcune battute anche Giorgio Napolitano. «Tre anni fa», ha detto — che c'è stato uno scricchiolio tra me e l'Unità — non minore di quello che c'è stato tra Rosati e il giornale; è proprio un'antica leggenda che tutto quello che viene stampato sull'Unità viene deciso a Botteghe Oscure. Dio ci scampi e liberi da questa responsabilità». «C'è stato — ha concluso Napolitano — un incidente privo di qualsiasi significato politico, dovuto soltanto a sciattezza e disinformazione, come accade talvolta in tutti i giornali, e non soltanto all'Unità».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

La gigantesca opera inaugurata ieri alla presenza della regina e dei leader dei paesi vicini

L'Olanda più tranquilla dietro la «grande diga»

Il manufatto mette la Zelanda al sicuro da nuove catastrofiche inondazioni come quella del 1953 che provocò quasi duemila morti - La leggenda del piccolo Hans e le paure ancestrali di chi vive nelle «terre basse» - Il costo faraonico della realizzazione - Decenni di polemiche, di crisi e di controproposte

Dal nostro inviato
NEELTJE JANS (Paesi Bassi) — Chi ricorda la storia di Hans, il bimbo che salvò l'Olanda dalla furia del mare tappando col dito la falla in una diga? Hansje, il piccolo Hans, non è mai esistito, pur se la pignoleria degli olandesi gli ha dato anche un cognome: Brunker. È la persona, o forse il mito più solido di questo paese, del suo orgoglio e delle sue angosce segrete.

zionale e i fiumi si gonfiano, in Zelanda la gente trema. Ieri no. Ieri era una bella giornata, calma e serena. Tanto che il mare era azzurro come uno si immagina che debba essere sempre e come da queste parti, invece, non è quasi mai. La regina Beatrix e tutto il governo erano qui, sull'isola artificiale di Neeltje Jans, con il presidente francese Mitterrand e il tedesco von Weizsacker, il granduca del Lussemburgo, i rappresentanti del governo svizzero e i duchi di York a inaugurare davanti a 25 mila zelandesi in festa l'«ottava meraviglia del mondo» (la fantasia, in certe circostanze, fa sempre un po' difetto).

È una diga, ma non è come le altre, perché si può aprire e chiudere con un sistema di macchinine speciali — tra l'altro quattro enormi nastri-pontone — e sviluppare una tecnologia ad hoc. Il fondo sabbioso è stato coperto con un «materasso» di tubi d'acciaio flessibile e per assicurare la stabilità dei piloni (18 mila tonnellate l'uno) sono state fatte arrivare cinque milioni di tonnellate di massi di granito dalla Germania e dalla Svezia. Il tutto è costato 7,8 miliardi di fiorini, cioè quasi 5 mila miliardi di lire, nel quadro di un progetto che, complessivamente, ne costerà 20 mila.

L'orgia delle cifre in grande, però, non dice tutto della



Stormvloedkering Oosterschelde («Barriera antitempeste» Schelda orientale). Dietro c'è una storia lunga, che comincia dopo il grande choc del '53. Le protezioni intorno al delta debbono essere rinforzate, ma come? La soluzione più semplice è una serie di dighe fisse che lascino aperti gli estuari, eccetto quelli che consentono l'accesso ai porti di Rotterdam e Anversa, trasformandoli in laghi d'acqua dolce. È il «Piano Delta», che il governo varò nel '58. I lavori, però, si fermarono presto. Le maree e l'acqua del mare sono un pericolo, ma anche un beneficio: sono parte di un ecosistema irripetibile. Nel delta, durante le migrazioni, si fermano uccelli, si nutrono, si riproducono. Le saracinesche verranno abbassate solo in caso di pericolo. Forse era l'unica strada, ma i compromessi costano cari. In dieci anni, i costi previsti sono aumentati di più del doppio, intere imprese si sono ricolpite per dedicarsi solo all'operazione, 37 mila operai sono arrivati da tutta

L'Olanda e per i 1.900 restati fino alla fine sarà un problema, ora, trovare un altro lavoro.

La grande diga comunque è là, e funziona davvero, come si è visto ieri dopo che la regina ha abbassato la leva del comando, mentre le navi suonavano la sirena e in cielo sfrecciavano gli aerei lasciandosi scie con i colori nazionali. Entrerà in azione, se i calcoli dei tecnici sono giusti, non più di una volta ogni quattro-cinque anni, essendo questa la frequenza media delle grandi tempeste.

Un errore e uno spreco enorme, come continuano a dire gli oppositori, gli ecologisti perché comunque la sola presenza del manufatto deturpa il paesaggio e riduce il movimento delle maree perché avrebbero preferito l'acqua dolce, e un po' troppo perché è costata troppo. Forse. Però intorno alla sua vicenda un paese intero si è misurato con un grande problema del suo presente e del suo futuro. E questo è già molto.

enorme, come continuano a dire gli oppositori, gli ecologisti perché comunque la sola presenza del manufatto deturpa il paesaggio e riduce il movimento delle maree perché avrebbero preferito l'acqua dolce, e un po' troppo perché è costata troppo. Forse. Però intorno alla sua vicenda un paese intero si è misurato con un grande problema del suo presente e del suo futuro. E questo è già molto.

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

All'episodio ha dedicato alcune battute anche Giorgio Napolitano. «Tre anni fa», ha detto — che c'è stato uno scricchiolio tra me e l'Unità — non minore di quello che c'è stato tra Rosati e il giornale; è proprio un'antica leggenda che tutto quello che viene stampato sull'Unità viene deciso a Botteghe Oscure. Dio ci scampi e liberi da questa responsabilità». «C'è stato — ha concluso Napolitano — un incidente privo di qualsiasi significato politico, dovuto soltanto a sciattezza e disinformazione, come accade talvolta in tutti i giornali, e non soltanto all'Unità».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

All'episodio ha dedicato alcune battute anche Giorgio Napolitano. «Tre anni fa», ha detto — che c'è stato uno scricchiolio tra me e l'Unità — non minore di quello che c'è stato tra Rosati e il giornale; è proprio un'antica leggenda che tutto quello che viene stampato sull'Unità viene deciso a Botteghe Oscure. Dio ci scampi e liberi da questa responsabilità». «C'è stato — ha concluso Napolitano — un incidente privo di qualsiasi significato politico, dovuto soltanto a sciattezza e disinformazione, come accade talvolta in tutti i giornali, e non soltanto all'Unità».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».

Quando alla proposta di Rosati Napolitano ha detto: «Guardiamo con interesse a questa idea, potrebbe essere una via da tentare, senza però porla in contraddizione con la Conferenza internazionale».

Al termine del dibattito Rosati ha fatto cenno alla sua recente polemica con l'Unità a proposito della presentazione dell'appello di un gruppo di personalità per la manifestazione per la pace del 25 ottobre prossimo. «Le spiegazioni della polemica. Resta in me una amarezza. Deve prevalere però la volontà di lavorare tutti, ciascuno nel proprio campo, per far prevalere le ragioni della pace».